



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945

sez. "Albertino Madella" piazzetta Erba 12, Villasanta
www.anpivillasanta.it – anpivillasanta@gmail.com

Omaggio a Don Giacomo Gervasoni **ANIMATORE e COSTRUTTORE DELLA LIBERTÀ**

Sabato 18 aprile 2026 ore 14.30 al cimitero di Villasanta
Cerimonia in omaggio a Don Gervasoni

Buongiorno a tutti

Un ringraziamento a tutti per essere qui oggi.

Ringraziamo Gianni Rossetti e tutta la delegazione di Varedo della Federazione Italiana Volontari della Libertà per essere qui con noi oggi.

Ringraziamo il parroco don Massimo Zappa

E la sezione degli Alpini di Villasanta.

Perché come oramai è consuetudine da diversi anni per ANPI Villasanta di iniziare le attività che ci porteranno al 25 aprile, Festa della Liberazione, a partire da qui, dal cimitero cittadino dove ogni volta veniamo con grande affetto e grande riconoscenza per ricordare una figura che è stata una presenza molto importante in questa comunità.

Perché è stato parroco per ben 36 anni di Villasanta – dal 1950 al 1986 – ma anche e soprattutto direi vista l'occasione per il ruolo che ha rivestito nella Resistenza durante la Seconda guerra mondiale.

Mi riferisco naturalmente alla figura di Monsignor Giacomo Gervasoni – animatore e costruttore di Libertà nel periodo della Resistenza - per questo insignito nel 1968 della croce al merito di guerra da parte dell'Esercito Italiano.

Nato a Corrido vicino a Porlezza in provincia di Como nel 1907, compie i suoi studi nei seminari della diocesi di Milano e viene ordinato sacerdote all'età di 24 anni nel 1931.

Viene subito inviato a Garbagnate milanese dove ricopre il ruolo di coadiutore dell'oratorio maschile: ruolo che lo mette in stretto contatto con una grande fascia di giovani della parrocchia e non solo: dopo l'8 settembre 1943 don Gervasoni diventa un punto di riferimento importante per il nascente movimento di resistenza, a cui decide di partecipare attivamente.

Paga di persona questa scelta a caro prezzo: verrà infatti incarcerato San Vittore per 40 giorni proprio a causa dell'attività che svolge.

Ciò non gli impedirà però di continuare coraggiosamente a seguire la strada che aveva scelto di intraprendere: infatti una volta scarcerato, riprende quasi subito la sua attività antifascista per cui oltre a partecipare di persona ad alcune azioni di guerriglia, si attiverà non solo per nascondere armi ma soprattutto per nascondere numerosi giovani renitenti alla leva, evitando così il loro arresto e la loro certa deportazione nei campi di concentramento nazisti.

Al termine della guerra rimase a Garbagnate milanese fino al 1950 anno in cui venne nominato parroco di Villasanta: ruolo che ricoprirà sino al 1986, anno in cui andrà in pensione e si ritirerà nel suo paese Corrido sino al 1995, anno in cui ci lascia.

Ogni anno quindi ci ritroviamo qui insieme a ricordare la sua figura e per noi a dare avvio agli eventi che celebrano qui in paese la Festa della Liberazione: c'è un aspetto simbolico perché la sua figura e i ruoli che ha ricoperto racchiudono insieme il passaggio importante tra un prima e un dopo.

Un prima che è fatto della scelta coraggiosa, compiuta insieme a tanti nostri partigiani e partigiane, antifascisti e antifasciste donne e uomini, giovani e meno giovani di combattere contro l'invasore nazista ed il regime dittatoriale fascista che aveva messo in ginocchio l'intero paese e lo aveva condotto in guerre sanguinose, assolutamente inutili e devastanti. Dall'altro un dopo che si è manifestato nel desiderio e nella capacità poi di agire concretamente per attivarsi fattivamente nella costruzione di un paese che doveva essere totalmente differente dal precedente: un paese nuovo, libero più giusto e democratico, fondato sui principi di eguaglianza, di equità e di giustizia.

Principi che grazie alla nostra **Carta costituzionale**, nata appunto dalla resistenza, continuano ad essere e **lo saranno sempre**, alla base della nostra convivenza civile.

Sappiamo bene, come abbiamo sperimentato alcune settimane fa, che non dobbiamo mai abbassare la guardia a questo proposito, e non soltanto a questo proposito.

i drammatici fatti che stanno accadendo a livello internazionale, con le pesanti ricadute a livello nazionale, ci preoccupano e ci sgomentano: dall'anno scorso a quest'anno il numero dei conflitti a livello mondiale è purtroppo drammaticamente aumentato.

sotto i nostri occhi tutti giorni vediamo e ascoltiamo notizie terrificanti su quello che sta accadendo in Palestina, in libano, nei territori occupati, in Iran, in sud Sudan, in ucraina e questi sono soltanto i luoghi più tristemente famosi dove si stanno perpetrando stragi nei confronti di popolazioni civili, atti che qualcuno ancora mistificando, chiama guerre per la liberazione dalle dittature e la sconfitta dei terrorismi.

...tutti dobbiamo impegnarci per invertire la rotta perché abbiamo visto che invertire la rotta è possibile. dobbiamo continuare a farlo sempre più numerosi e sempre più partecipi. Ad alcuni può sembrare un'utopia questo pensiero che si scontra contro le dinamiche di poteri forti e occulti: ma quanto l'idea di libertà e di giustizia durante la resistenza possono essere sembrati mete irraggiungibili ai nostri partigiani... che pure ci hanno creduto fino in fondo e non hanno mollato mai e sono riusciti a vincere?

E dunque saremo sempre dalla parte della pace e della democrazia liberale della giustizia sociale nel rispetto di ciascun individuo e dell'ambiente che ci ospita, di cui non siamo proprietari, come invece qualcuno va sostenendo, ma siamo solo ospiti purtroppo ancora molto spesso disattenti e inopportuni. spesso inadeguati.

E di nuovo lo ribadiamo: è il dialogo l'unico strumento possibile per la risoluzione dei conflitti: e nel dialogo è necessario che ciascuno faccia attenzione a quali parole a quali termini sceglie di utilizzare, perchè come sappiamo bene le parole costruiscono il pensiero, e il pensiero può diventare azione. E dunque diventa fondamentale scegliere parole positive affinché possano diventare azioni positive.

Riprendiamo quindi con noi e teniamoci stretti, i concetti di solidarietà, di vicinanza, di uguaglianza, di libertà, di rispetto di tutti gli individui e di tutti gli esseri viventi.

Rimettiamo al loro posto l'economia e la finanza: non assumiamole come molti stanno facendo in maniera distorta, come finalità dell'azione sociale e politica. Ma impegniamoci affinché vengano rimessi al loro posto e cioè a livello di strumenti quali sono e non di finalità.

E dunque dobbiamo fare in modo che venga rimesso al centro delle azioni politiche il valore della persona umana, da qualunque parte essa arrivi e in qualunque parte essa voglia andare.

*Siete stati RIBELLI PER AMORE
e anche noi lo saremo sempre.*

E concludo porgendo un ringraziamento sincero e profondo a Don Gervasoni che con il suo esempio di vita ci dà modo ancora oggi di poterci ritrovare e nel suo ricordo, riconfermare i valori in cui tutti noi crediamo.

Buon 25 Aprile a tutti.

Lorenza Gobetti